

Di Fulvio Ventura.

Il più nero degli incubi è cominciato con il banalissimo gesto di aprire una lettera. Così da un momento all'altro una famiglia di Case Rosse è precipitata in un inferno durato otto giorni. Per fortuna il tentativo di estorsione messo in piedi da un fantomatico gruppo chiamato Albania Libera è finito bene. Dietro la sedicente sigla c'erano solo due fratelli gemelli disoccupati di Roma in cerca di soldi per ristrutturare le proprie abitazioni. Tutto è iniziato mercoledì 12 con un primo contatto in cui si intimava la consegna di 50.000 euro, pena il recapito a casa di un orecchio della figlia. La macabra richiesta è arrivata ad un ex imprenditore di 67 anni, malato di cuore, a sua moglie ed ai quattro figli. Le minacce, dapprima concentrate sulla figlia, si sono poi allargate a tutta la famiglia ed a varie proprietà immobiliari. Ennio ed Enrico B., questi i nomi dei due cinquantunenni incensurati di San Basilio, avevano pedinato per due mesi la famiglia prima di passare ai fatti. Dopo la prima missiva ne sono arrivate altre quattro, sono giunte le telefonate, fatte con voce roca e finto dialetto sardo. La carriera da malviventi dei gemelli, però, è finita al momento della consegna dei soldi, due sere fa. Appena raccolto il sacchetto con il denaro i due si sono ritrovati accerchiati dai Carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Tivoli e della Stazione di Setteville.

L'operazione si è svolta lungo via di Casal Bianco.

Proprio l'intervento dei militari, saggiamente chiamati dal pensionato appena cominciata l'estorsione, ha portato al lieto fine. Sin dall'inizio gli uomini dell'Arma si sono trovati davanti ad alcune contraddizioni dei fratelli. I due da una parte davano segno di estrema professionalità, dall'altra cadevano in inutili e fantasiose precauzioni. Comunque dalle indagini, che gli inquirenti hanno svolto durante gli otto giorni, erano venuti fuori una diecina di sospetti e i gemelli erano tra questi. Ennio ed Enrico, infatti, avevano già avuto contatti con la famiglia per un affitto di un garage a Setteville.

All'interno della storia, poi, non sono mancati particolari che sembravano usciti da un film. Al momento dell'arresto uno dei fratelli ha tirato fuori dalla tasca un biglietto in cui, sempre Albania Libera, ordinava ai due di effettuare il prelievo. La messa in scena, però, è durata poco: uno dei gemelli è crollato quasi subito sotto le domande dei Carabinieri. Sempre durante l'interrogatorio dei militari il gemello che scriveva le lettere ha dichiarato di aver appreso dalla televisione il nome di un potente esplosivo, che poi lui ha utilizzato per le sue minacce. I due ora sono nel carcere di Regina Coeli in attesa di giudizio.